

“La mente che pensa per immagini”, un panel interdisciplinare al FORFILMFEST 2008

di Giuseppe Varchetta*

L'evento conclusivo del secondo FORFILMFEST AIF - al di là dell'anteprima nazionale del film francese “L'apprenti” che ha chiuso il sabato sera il programma delle proiezioni - è stato lo sviluppo del panel annunciato sul tema “La mente pensa per immagini”. Al panel hanno partecipato: Stefano Carta, psicanalista AIPA, professore associato di Psicologia Dinamica, Università di Cagliari; Giuseppe Civitarese, psicanalista SPI; Giorgio De Michelis, professore ordinario di Informatica Teorica, Università Statale Bicocca-Milano; Cinzia Di Dio, professoressa di Neuroestetica, Università di Parma; Severino Salvemini, professore ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi, Milano.

L'incontro, curato e coordinato da chi scrive, è stato caratterizzato – confermando l'ipotesi di lavoro degli organizzatori – da una diffusa interdisciplinarietà e nel risultato finale sono confluite le riflessioni della psicanalisi più aggiornata, dell'informatica teorica, delle neuroscienze applicate all'estetica e una meditazione sulla problematica formativa dei giovani oggi, testimoniata dal vertice dell'organizzazione aziendale. La problematica psicanalitica è stata addirittura tralasciata da due prospettive teoriche diverse, quella junghiana e quella neobioniana.

Tutti i relatori da punti di vista interdisciplinari diversi, ma significativamente capaci di ascoltarsi e di con-fluire, hanno verificato da una parte come la parola, il registro verbale, sia ancora oggi il dato specifico differenziale dell'esperienza professionale sviluppata come formatori e come i metodi attivi e registri diversi abbiano “attaccato” in questi ultimi anni la centralità del registro verbale, rodendone il primato, mantenendone tuttavia ancora un riferimento di centralità.

Il nostro festival è nato con l'obiettivo strategico di proporre, accanto a quello verbale, il registro iconico. Tale registro viene proposto

* Psicologo dell'organizzazione, consulente di formazione e sviluppo organizzativo, professore a contratto presso l'Università Statale Bicocca di Milano. Responsabile scientifico del FORFILMFEST. E-mail: giuseppe.varchetta@tiscali.it

dal festival come peculiare, diverso, con una propria distintività non sovrapponibile a quello verbale.

Una prima ipotesi di lavoro che i membri del nostro panel hanno affrontato è che il registro iconico abbia una propria indiscussa specificità, quella di consentire e di nutrire livelli comunicativi non praticabili e non raggiungibili dal registro verbale.

Una seconda ipotesi di lavoro dipanata dai vari contributi è stata quella – indicata prioritariamente dalla psicanalisi e verificata recentemente dalle neuroscienze – che la riflessione sul registro iconico e sulle sue peculiarità si presenti anche come elettivo strumento di comprensione delle modalità di lavoro e di organizzazione della mente umana.

Il cinema – l'arte del secolo scorso (e ci auguriamo anche di quello appena iniziato) – è per eccellenza testimone del registro iconico e da esso nutrito e la capacità previsiva di McLhuan ha trovato nell'affermazione dei partecipanti piena conferma: *«Il film, con la semplice accelerazione della componente meccanica, ci ha indotti a passare dal mondo della sequenza e delle connessioni a quello della configurazione e della struttura creativa. Il messaggio del medium consiste nella transizione dalle connessioni lineari alle configurazioni ... e torniamo così alla forma onnicomprensiva dell'icona»* (M. McLhuan 1964).

Le donne e gli uomini si distinguono dagli altri esseri viventi per confrontarsi quotidianamente con la mente umana, fenomeno emergente tutte le volte che il soggetto umano si connette col proprio mondo interno ed esterno: *«Il problema dell'uomo è avere una mente. Una mente funzionante crea continuamente immagini»* (A. Ferro 2002).

La psicanalisi da tempo, soprattutto attraverso il pensiero e la ricerca di W. Bion, ha elaborato la tesi che gli elementi protomentali (beta) vengano sottoposti nel tempo a vari passaggi di trasformazione, nei quali incontrano un contenitore capace di prospettare una loro funzione trasformandoli in elementi alfa. È stato sottolineato che in tale processo mentale di trasformazioni diverse *«il primo tassello è un pittogramma visivo»* (A. Ferro 2002).

È stato indicato da più punti di vista come i risultati di ricerche diverse ma confluenti siano concordi nel sottolineare da parte della psicanalisi e delle neuroscienze la centralità del registro iconico come

motore e elemento esplicativo del funzionamento della mente umana. Su tale dato di ricerca interdisciplinare i cinque relatori del panel hanno elaborato riflessioni diverse a partire dal loro vertice specifico scientifico-professionale.

Il cinema proietta sullo schermo immagini in movimento che, inquadratura dopo inquadratura, vanno a comporre una trama di senso, a regalare agli spettatori una storia.

Il cinema e le emozioni sono collegati dall'idea di un rincorrere, di un essere trascinati; gli spettatori sono contemporaneamente afferrati dalle immagini che scorrono sullo schermo e dalle emozioni che ci commuovono e, sempre più spesso, ci fanno pensare.

Nota bibliografica

W. Bion, 1963, Gli elementi della psicanalisi, Armando, Roma, 1973

S. Carta, "Sull'esperienza dello spettatore, in L. De Franco, M. Cortese, a cura di, Ciak, si vive, Ma.Gi, Roma, 2004

M. McLhuan, 1964, Gli strumenti del comunicare, Il Saggiatore, Milano, 1967

G. Riefolo, "Percorsi iconici della clinica", in L. De Franco, M. Cortese, a cura di, op. cit.